

I LAGOTTI SIAMO NOI

MAGGIO 2018 Numero 11 Classi I, II, III - sezioni H, I

Scuola Secondaria di I grado "A. Frank" di LAGOSANTO, 44023 (FE)
www.iccodigoro.gov.it

Ragazzi vogliamo attirare la vostra attenzione su un valore che va sempre di moda e non può dare che gratificazioni!!!!

IL RISPETTO è un sentimento e un atteggiamento che nasce dalla consapevolezza del valore di qualcosa o di qualcuno...

Si manifesta quando non si giudica l'altra persona in base alle sue motivazioni, decisioni, comportamenti o stili di vita, né le si rimprovera nulla o la si recrimina per come è, aspettandoci che sia diversa.

Il rispetto consiste dunque nel miglior modo di dimostrare a una persona che **la accettiamo nella sua individualità e nella sua totalità**, accettandola per quello che è e non per ciò che vogliamo o pretendiamo che sia.

Come si esprime il rispetto?

Il rispetto si dimostra tramite l'**Empatia**, ossia partendo da quell'atteggiamento comunicativo che dimostra che siamo consapevoli, accettiamo e rispettiamo com'è l'altra persona, nonostante talvolta non condividiamo le sue decisioni, opinioni o comportamenti.

L'empatia è lo strumento utilizzato all'interno della **comunicazione assertiva**, e corrisponde alla capacità di ascoltare l'altro, osservando il modo in cui ci parla, prestando attenzione ai suoi sentimenti e alle sue esperienze personali.



I due grandi problemi dell'adolescenza sono: trovarsi un posto nella società e, allo stesso tempo, trovare se stessi.

(Bruno Bettelheim)

In questo numero:

- ✚ Il rispetto p.1
- ✚ La lingua del cuore p.3
- ✚ Sàt far o an sat brisa fàr? p.4
- ✚ La scuola che vorrei p.5
- ✚ Spacca-naso p.6
- ✚ Una risorsa...la diversità p.7
- ✚ Racconto p.8
- ✚ Anche noi...scrittori p.9
- ✚ S. Hawking p.10
- ✚ Padri e figli p.11
- ✚ L'alimentazione p.12
- ✚ Indagine p.13
- ✚ Adolescenza p.14

In questo modo, si esprime comprensione e intesa verso i suoi diritti, e se la comunicazione procede, si può esprimere la propria opinione. Questa, anche se è differente da quella dell'altro, **è rispettosa nei riguardi delle motivazioni altrui.**

Quando è più difficile rispettare?

Rispettare si fa più difficile quando si vuole a tutti i costi aver ragione, e si è convinti che la propria posizione è in assoluto l'unica possibile, e corrisponde all'unica assoluta verità.

Il rispetto parte sempre da se stessi, perché più alto è il nostro livello di autostima, più saremo in grado di rispettare gli altri.

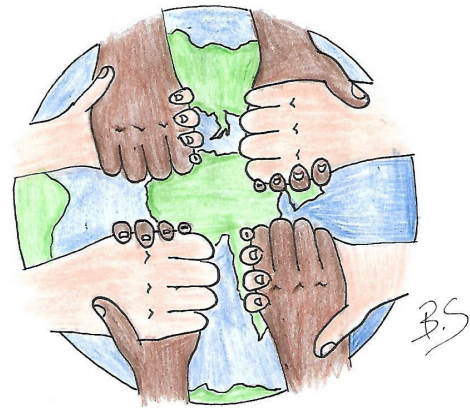
Avere un **atteggiamento positivo verso noi stessi**, riconoscendo i nostri meriti, e oltretutto, dimostrando di poter agire in accordo con i nostri valori e bisogni.

Il rispetto per se stessi significa sapere che **abbiamo il diritto** di essere felici, di difenderci di fronte alle ingiustizie, di avere i nostri spazi e di far sentire la nostra voce.

È inoltre necessario avere la consapevolezza **di meritare ogni singolo obiettivo raggiunto**, rinforzando la nostra autostima e, di conseguenza, **facendoci responsabili** di ogni trionfo, di ogni decisione presa e persino di ogni errore commesso.

Comprendendo ed interiorizzando questo, potremo raggiungere la consapevolezza che anche chi ci sta intorno merita lo stesso. Perché **chi è incapace di rispettare se stesso, non proverà nulla di fronte al dolore degli altri.**

*L'amicizia è:
condivisione di segreti e complicità,
affinità di natura e comunanza
d'ispirazioni.*



3° PREMIO POESIA ERIKA CAVALIERI D'ORO - CLASSE 3^A

LA DIVERSITA'

Spero che questa poesia con umiltà vi faccia capire il significato della diversità.

Il rispetto è fondamentale, affinché la sincerità sia totale; i bulli cosa ci trovano di bello a prendere in giro un fratello?

Io proprio non capisco
e questo ribadisco:

insultare uno straniero

lo fa solo chi non ha pensiero!

I ragazzi devono capire

che la diversità

è un'opportunità.

Essere italiano o marocchino,

bianco o nero,

non fa alcuna differenza

per chi ha intelligenza

e dell'essere umano

comprende la vera essenza.

IL DIALETTO...la lingua del cuore

Il dialetto è un sistema di ambito geografico limitato, appartenente ad un gruppo di sistemi geograficamente affini e contrapposto a quella che storicamente si è imposta come lingua nazionale o culturale.

L'Italia è ricca di dialetti, infatti contarli è veramente complicato, se non impossibile.

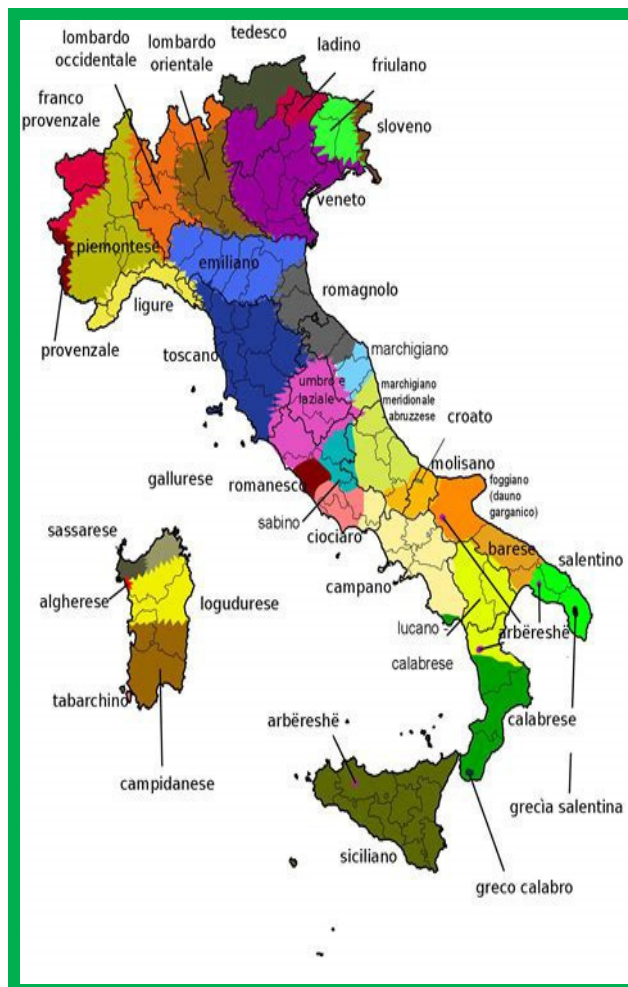
È difficile da tracciare il confine tra un dialetto e l'altro. Infatti in ciascun paese e in ogni villaggio il dialetto ha spesso caratteristiche che lo differenziano da quello del paese o del villaggio vicino. In genere si fa riferimento a regioni, a province o a grandi città per definire i dialetti.

E così parliamo di dialetto calabrese, piemontese o lombardo, milanese, cosentino, e così via. Ma in realtà sono denominazioni molto larghe e imprecise, perché spesso **le differenze** sono tali che non vi è possibilità di comprensione reciproca perfino all'interno della stessa regione.

Inoltre, **i suoni dei dialetti** dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale possono essere notevolmente diversi tra loro. Parte di questa diversità dipende addirittura dalle lingue che vi erano parlate prima della diffusione del latino.

Che differenza c'è tra una lingua e un dialetto?

Nemmeno gli studiosi trovano una risposta unica e condivisa sulle differenze tra una lingua e un dialetto, si può dire che il dialetto è **una lingua utilizzata da un gruppo ristretto di persone**, in un luogo specifico e che non ha usi ufficiali: si dice che una lingua ha usi ufficiali se è utilizzata nella scuola e nell'amministrazione, nei giornali, in televisione, al cinema.



Che differenza c'è tra una lingua e un dialetto?

Nemmeno gli studiosi trovano una risposta unica e condivisa sulle differenze tra una lingua e un dialetto, si può dire che il dialetto è **una lingua utilizzata da un gruppo ristretto di persone**, in un luogo specifico e che non ha usi ufficiali: si dice che una lingua ha usi ufficiali se è utilizzata nella scuola e nell'amministrazione, nei giornali, in televisione, al cinema.

*I dialetti sono un patrimonio culturale di straordinario valore
 Il dialetto è come i nostri sogni, qualcosa di remoto e di rivelatore;
 il dialetto è la testimonianza più viva della nostra storia,
 è l'espressione della fantasia.*

Federico Fellini

Sai il LAGOTTO??? Mettiti alla prova!!!!**ABBINA LE FRASI**

- | | |
|---|---|
| 1 Gli portano via tutto | A An sa né da ti né da mi |
| 2 Come sei ingordo! | B A vag a fursi |
| 3 Mi hai chiamato? | C La par 'na fola |
| 4 Non sa di niente | D M' at clamà? |
| 5 Sembra una favola | E La càrna ad cristiàn l' è dura da f' gnùsar |
| 6 E difficile conoscere la gente | F Agh gargàta cat' ga! |
| 7 E una cosa non chiara | G Igh màgna anara e caponàra |
| 8 Vado a zonzo | H L' è un fufàcc |

FRASI IN DIALETTO LAGHESE

- | | |
|--|--|
| -E va là bàt sù cl'ùss ! Et nàt in barca ? | (Su chiudi la porta , sei nato in barca?) |
| -Una stason insulsa | (Una stagione uggiosa) |
| -An brusa i babi | (Mi bruciano le labbra) |
| -Algà na fasa come na strasa | (Ha una faccia da sberle) |
| -L'è rastà a mesa sigogna | (E' restato a metà dell'opera) |
| - Cata recchia | (Trova pace - porta pazienza) |
| -L'am vè tra sgraf e sgraf | (Mi va così' così') |
| -Mo cosa lunariat pùà ! | (Ma cosa ti preoccupi !) |
| -A gò il bras in boca ! | (Ho la bocca che brucia) |
| -Màt ad bùara ! | (Per dire che qualcuno si comporta da pazzo) |
| -Aiò prilà la me amna ! | (Ho girato all'impazzata) |
| -Cìooo mo l'hat con mi ? Va mo là ! | (Eih ce l'hai con me? Cerca di andare via |

COS'E' PER NOI IL DIALETTO LAGOTTO

Il dialetto per noi è una forma di linguaggio pittoresca e divertente , quando i nostri nonni parlano è come se fossero di un altro pianeta. A noi piace molto ascoltarli e imitarli.

Tutti quelli che lo parlano sono veramente speciali! ,

Per quanto sembri facile, non è proprio così... né parlarlo, né scriverlo e tanto meno leggerlo!!!

Ve ne siete accorti anche VOI???!?

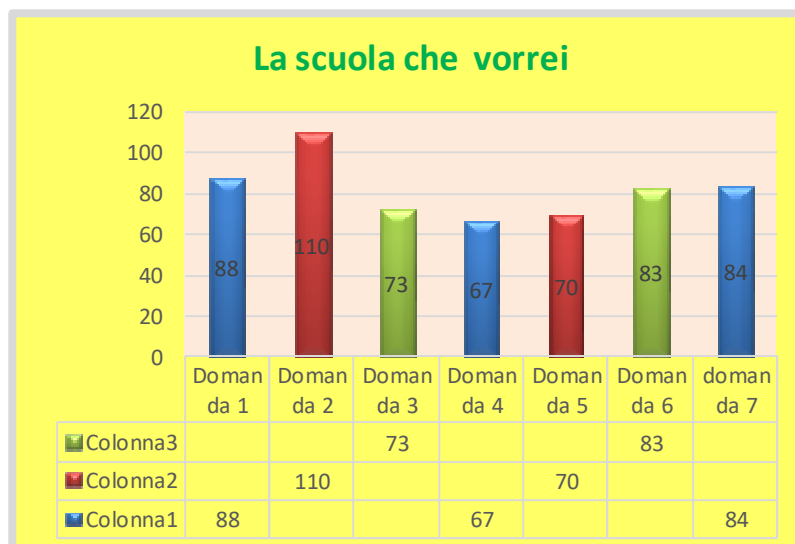
Francesca, Linda, Gloria, Gaia.

LA SCUOLA CHE VORREI

Buongiorno ragazzi, oggi parleremo della Scuola che ci piacerebbe... Abbiamo svolto un sondaggio per il Giornalino, in cui abbiamo formulato delle domande per gli alunni, dopo aver distribuito il questionario a tutte le classi, lo abbiamo raccolto e abbiamo tabulato i risultati.

E' emerso che:

- ✓ **La maggioranza degli alunni (88) preferirebbe usare i tablet al posto dei libri**
- ✓ **Vorrebbero (73) una connessione Internet funzionante e potenziata**
- ✓ **Maggior utilizzo degli strumenti informatici (70) e nuovi computer (84)**
- ✓ **Svolgere (83) più attività di gruppo**
- ✓ **Utilizzare meglio gli spazi esterni: lezioni all'aperto (67) e progetti (70)**
- ✓ **Prolungare il tempo dell'intervallo (110)**



1) Cosa preferiresti?

- Più attività con la LIM
- Più attività col computer
- Avere una o più classi 2.0
- Usare un tablet al posto dei libri

2) Che cosa cambieresti all'intervallo?

- Ricreazione più lunga
- Una macchinetta nel 1° piano
- Un intervallo solo per tutti

3) Cosa miglioreresti in questa scuola?

- La connessione internet e il WI-FI
- Un'aula informatica attrezzata
- Una LIM per classe

4) Che attività faresti all'aperto?

- Merenda in giardino (se il tempo lo consente)
- Lezioni all'aperto
- Educazione fisica all'aperto

5) Che progetti vorresti fare in classe?

- Lezioni interattive alla LIM
- Progetti in cui i ragazzi preparano ed espongono lezioni
- Più progetti all'aperto
- Progetti creativi (di arte, di musica)

6) Come vorresti fare le lezioni?

- Più lezioni con l'uso di LIM e Power Point...
- Lezioni accompagnate da musica
- Più lavori di gruppo

7) Di cosa ha bisogno la scuola secondo te?

- Di una ristrutturazione generale dell'edificio
- Di nuovi arredi banchi, sedie, tavoli...
- Di nuovi computer

LA STORIA DEGLI OCCHIALI

Perdere la propria efficienza visiva è sicuramente un limite. Oggi quando la vista si deteriora e gli occhi diventano più deboli, è necessario rivolgersi al proprio Medico Oculista o all'Ottico Optometrista di fiducia per prescrivere un paio di occhiali da vista, secondo necessità.

IL primo supporto visivo fu inventato circa 700 anni fa.

In passato non era così: solo dopo il tredicesimo secolo le persone poterono migliorare davvero la loro vista con l'assistenza dei supporti visivi.

I Maya, gli Egizi, i Cinesi e i Greci furono tutte grandi culture che realizzarono incredibili opere migliaia di anni fa. Ma quando si trattò di salvaguardare la vista, anche i più grandi studiosi si trovarono impotenti. In passato, proprio come oggi, accadeva che gli occhi delle persone si indebolissero man mano che l'età avanzava.

Il grande oratore romano Cicerone si lamentava di quanto fosse fastidioso per lui dover avere schiavi che leggessero ad alta voce i testi per lui.

L'imperatore Nerone guardava le sue amate battaglie gladiatorie attraverso uno smeraldo.

Il filosofo greco Tolomeo (intorno al 150 d.C.) conosceva le prime leggi della refrazione della luce, ma si dovette aspettare oltre 1000 anni prima che i matematici arabi e l'astronomo Alazen fossero in grado di formulare la legge di refrazione che fu essenziale per i successivi successi in campo ottico.

I monaci svilupparono i primi supporti visivi.

I monaci italiani furono i primi che crearono le prime lenti dalla forma simile all'attuale nel XIII secolo. Queste lenti funzionavano come **lenti di ingrandimento**. Per costruire queste lenti, i monaci usavano un tipo di quarzo chiamato beryl.

Solo qualche anno più tardi – nel 1267 – il monaco francescano di Oxford, Roger Bacon, fornì la prova scientifica che le lettere piccole potevano essere ingrandite con lenti che erano state tagliate in un modo specifico.

Murano in provincia di Venezia è il luogo di nascita degli occhiali.

I laboratori vetrari di Murano a Venezia, che godono ancora oggi di fama in tutto il mondo, possono rivendicare di essere il luogo di nascita degli occhiali.

Nel XIII secolo, erano gli unici che avevano la capacità di fabbricare l'assolutamente essenziale vetro plasmabile. Questi occhiali, chiamati supporti di lettura, avevano una lente a base convessa. Il bordo era fatto di ferro, corno o legno. A quel tempo era disponibile solo un'unica. In generale, i primi occhiali furono usati esclusivamente come supporti visivi per consentire agli individui presbiteri di leggere.

Solo 200 anni più tardi furono fabbricati i primi occhiali che possono, in qualche modo, essere assimilati agli occhiali moderni: gli occhiali da mano furono sostituiti da occhiali da indossare. La montatura consisteva di un solo pezzo. tipologia.



Naturalmente, solo le persone ricche potevano permettersi gli occhiali fatti di ferro o bronzo.

In Spagna, forme di occhiali particolarmente grandi furono considerati uno status symbol.

Anche i ponticelli in cuoio entrarono in uso per la prima volta come un modo di rendere il supporto visivo più comodo da indossare.

Il problema più grande, a quel tempo, era in realtà la montatura.

La montatura dell'occhiale tendeva a scivolare ripetutamente sul naso e in molti casi era talmente pesante che gli utenti trovavano questi occhiali piuttosto scomodi da indossare.

I cosiddetti occhiali bordati di Norimberga comparvero sul mercato nel XVIII secolo. **Erano chiamati "spacca-naso"**, ma divennero presto un successo, offrendo un livello di comodità nell'essere indossati, che fino ad allora era stato considerato impossibile.

Intorno alla fine del XVIII secolo, gli occhiali con una singola lente chiamati **monocoli** divennero molto alla moda.

Il **monocolo** era indossato dalle signore e dai signori dell'alta società in Germania e in Inghilterra.

I francesi preferivano gli occhiali **"pince-nez"** (pinza-naso).

Anche gli occhiali con una sola lente spesso non erano solo portati sul naso, ma erano anche sostenuti dai muscoli intorno all'occhio. La versione francese aveva il vantaggio che potevano essere tolti velocemente qualora si fosse in compagnia di altri, perché i vicini abitanti della Germania occidentale si imbarazzavano ancora a essere scoperti ad indossare i loro "pinza-naso".

Non fu prima degli **anni 20** del secolo scorso che gli occhiali acquistarono il loro aspetto attuale e un disegno anatomicamente perfetto. Oggi, gli occhiali possono essere creati in quasi tutte le forme e materiali e le opzioni sono illimitate. Gli occhiali si sono affermati come il più importante supporto visivo in tutto il mondo e sono diventati popolari accessori di moda per molti.

Vi presentiamo il testo di una nostra compagna di classe

Come ci si sente ad essere un Mac in un mondo di Windows

Ciao a tutti,

io sono una ragazza di dodici anni e vorrei parlarvi della sindrome dello spettro autistico. La mamma mi ha detto che è come se il mio cervello fosse un computer che lavora in Mac mentre gli altri lavorano in Windows. Devo fare un lavoro doppio per mantenere l'attenzione e confrontarmi con chi mi circonda, interagire normalmente con tutti è molto faticoso e stancante. Faccio fatica a separare e a tradurre tutte le informazioni che ricevo, ma il fatto di lavorare con due sistemi operativi diversi non vuol dire che l'uno sia migliore dell'altro...

Chi come me ha uno spettro autistico ad alto funzionamento, ha delle caratteristiche molto singolari che possono sembrare delle stranezze a chi non mi conosce. Quando mi sento nervosa o molto felice per liberarmi della tensione agito le mani o mi metto un po' a saltellare. Quando mi annoio entro nel mio mondo e immagino favole o storie fantastiche di supereroi e ho bisogno di qualcuno che mi riporti alla realtà. Tuttavia, il mio talento è proprio questo: inventare belle storie e vorrei che questa mia abilità diventasse il mio lavoro e creare tanti supereroi come Stan Lee.

Alcune cose che per i neurotipici sono scontate per me sono molto difficili, come ad esempio gestire il tempo o comprendere il sarcasmo, i modi di dire o i doppi sensi, anche se ora sto migliorando.

Sono molto abitudinaria e non mi piacciono i cambiamenti a cui non sono preparata, ma allo stesso tempo mi piace conoscere cose e posti nuovi, mi piace viaggiare. Non so dire bugie e anzi a volte sono un po' troppo diretta.

Adoro gli abbracci di mamma e papà, ma non mi piace essere toccata da qualcuno senza che io voglia.

Vorrei avere un rapporto più stretto con le mie amiche, come quando eravamo più piccole, ma ora ci vediamo quasi solamente a scuola. Certe volte mi sento un po' triste, ma se non ci penso sono felice anche da sola con le mie abitudini.

Spero che quello che ho scritto possa esservi utile nel caso aveste degli amici o dei parenti neurodiversi come me.

Per me è stato molto difficile spiegarvi come mi sento e anche se possono sembrarvi solo poche parole, per me è stato necessario un grande sforzo.

Grazie per aver ascoltato quello che avevo da dire.

Alberi Alex
Barillari Paolo
Cavaliere Lorenzo
Corsi Andrea Sofia
Delicati Sofia
Di Gennaro Rebecca Andrea
Fabbri Nico

2° PREMIO POESIA MATTIA MUTTERLE - CLASSE 3[^]

IL COLORE DELLA PELLE

Il colore della pelle
è uguale sotto le stelle;
diverso appare il colore
solo alla luce del sole.

Prendere in giro un ragazzo nero?

Io mica ne vado fiero.

Se qualcosa va male,
un fratello è sempre disposto
a porgere la mano e ad aiutare.

Ti dirà: "Fatti forza, amico mio,
vicino a te ci sono io!"

Ma se si tratta di un bianco,
qualcuno ha sempre al suo fianco,
per divertirsi e parlare,
lasciando fuori dal gruppo
il ragazzo venuto dal mare.



1° PREMIO NARRATIVA
ANDREA CAPPELLINI - CLASSE 3^A

LA DIVERSITA'

Oggi vi parlerò di me, in particolare di cosa penso della diversità e di un episodio che mi ha fatto molto riflettere su questo argomento. Attualmente sono molti i conflitti legati alla diversità, ma non sono una cosa nuova, infatti ne abbiamo una miriade anche nel passato, per motivazioni molto simili a quelle odierne. Oggi, come un tempo, si è considerati "diversi" per il colore della pelle, l'orientamento sessuale oppure una semplice caratteristica fisica, che spesso diventa occasione di scherno da parte di quelli che pensano di essere "normali" anziché bulli. Viviamo in una realtà sociale in cui disagio e violenza sono all'ordine del giorno e dove la diversità, che favorisce la conoscenza e l'arricchimento, è vista come un problema e non una risorsa.

Per me la diversità è una ricchezza a disposizione di tutti, un modo di conoscere, crescere e diventare "grandi". Purtroppo alcuni pensano il contrario e vorrebbero vivere in un mondo dove le persone sono tutte uguali e con le stesse idee, ma io non credo che sarebbe migliore se fosse così.

Della mia vita non ho molto da raccontarvi: ho vissuto solo 13 anni, ma tutti, me compreso, nella nostra quotidianità abbiamo a che fare in modo inconsapevole o meno con la diversità e, a questo proposito, ricordo un episodio del passato che mi ha fatto molto riflettere.

Mia mamma svolge un lavoro, in cui la diversità è all'ordine del giorno, infatti lavora in una casa di riposo, dove vivono anziani affetti da diverse patologie, tra cui alcune molto gravi, che ne compromettono drasticamente sia il movimento sia la memoria. Queste malattie rendono "diverse" agli occhi degli altri persone che fino a quel momento erano considerate "normali".

Un giorno mi portò con lei al lavoro, in occasione di una festa per i nonni della casa di riposo: un pranzo di inizio estate, dedicato agli anziani e ai loro famigliari. Una volta entrati, vidi tutti i nonni seduti su poltrone o carrozzine: alcuni sembravano dormire, altri parlavano fra di loro, altri ancora timidamente sorridevano, mentre erano intenti ad ascoltare chi era loro vicino in quel momento. Nella casa di riposo c'erano anziani con "diversità" evidenti, come chi aveva perso un arto o entrambi, chi semplicemente non camminava più ed era seduto su una carrozzina e chi sembrava apparentemente non avere alcun problema, ma in realtà era affetto da demenza senile.

Guardandoli tutti insieme, durante la festa, mi sono reso conto che nessuno di loro notava le differenze degli altri, anzi erano bellissimi da osservare mentre parlavano, perché le loro "diversità" scomparivano per il solo fatto di essere uniti e importanti tutti allo stesso modo. In quel momento neppure a me importavano più le loro differenze.

Poi arrivò l'ora del pranzo e aiutai la mamma e le sue colleghe di lavoro a fare compagnia ai nonni, mangiando e parlando con loro a lungo. Al termine della festa una signora priva di entrambe le gambe chiese a me e alla mia mamma di fare una foto insieme, foto che ancora conserva sul suo comodino. La giornata trascorse in allegria e tutte le volte che ci penso sento il mio cuore pieno di gioia e non posso fare altro che sorridere e sentirmi felice.

Come diceva Gregory Bateson, "La saggezza è saper stare con la differenza senza voler eliminare la differenza".

3° PREMIO NARRATIVA MELISSA BORGIANI e GIADA MAISTRELLO - CLASSE 3^A

LETTERA ALLA CLASSE

Cari compagni di classe,

da tre anni ogni giorno, per cinque ore consecutive, trascorriamo insieme il nostro tempo in un'aula, quest'anno al primo piano, della Scuola Secondaria di I grado di Lagosanto. La nostra classe, composta da ventitrè alunni, noi comprese, è molto particolare, infatti siamo tutti diversi, per aspetto fisico e abbigliamento, infine per carattere: c'è chi è timido e partecipa poco alle lezioni, c'è chi non riesce a stare fermo, c'è chi interviene durante le lezioni con domande o affermazioni non sempre pertinenti all'argomento e fa scoppiare tutti in una risata. Ciononostante, non siamo semplicemente "compagni di classe", siamo soprattutto amici. Forse alcuni di loro non sono i migliori amici che possono capitare nella vita, eppure proprio nella nostra classe, tra i banchi, sono nate delle amicizie vere e sincere, sebbene la nostra vivacità a volte faccia arrabbiare i professori. Nella nostra classe, come crediamo quasi in tutte, si sono formati vari gruppetti, come, ad esempio, quelli che comprendono separatamente i maschi e le femmine e quelli degli studenti accomunati dalla passione per uno sport o che amano acquistare e far mostra dei capi all'ultima moda. Durante le lezioni, strano a dirsi, siamo sempre molto attenti, anche quando guardiamo dalla finestra o facciamo piccoli aeroplani di carta oppure le boccacce ai compagni di classe. Ma perché i professori non capiscono questo nostro modo di seguire le lezioni e di stare attenti? E poi parlano, parlano, parlano e ancora parlano ... che noia e che fatica capirli! All'inizio di questi tre anni nella nostra classe non ci sentivamo molto a nostro agio, perché rispetto alla Scuola Primaria molte cose erano cambiate: non ci conoscevamo ancora e molti nostri amici erano in classi diverse, inoltre abbiamo anche conosciuto docenti molto diversi, qualcuno più severo e esigente, qualcun altro meno. A loro volta i professori hanno imparato a conoscerci e ci hanno sempre sostenuto e aiutato. Alle Medie è iniziato anche lo studio vero e intenso. In questi tre anni siamo cresciuti e cambiati. Quest'anno inoltre, ci attende l'Esame di Stato, ma per ora ci appare ancora lontano. La nostra è stata un'esperienza lunga e piena di emozioni, con alti e bassi, ma purtroppo questi sono gli ultimi mesi prima che ognuno prenda la propria strada, scegliendo indirizzi scolastici diversi: alcuni frequenteranno un Liceo, altri un Istituto Tecnico o Professionale. Probabilmente ci attendono strade diverse e diverso sarà il futuro per ciascuno di noi, ma la nostra esperienza scolastica ci unirà per sempre.

Sabato 5 maggio 2018 si è tenuta la Premiazione del Concorso Laghese di Narrativa e Poesia.

Gli alunni della Scuola Secondaria di I grado di Lagosanto hanno vinto ben sei premi su sei!!

Si sono classificati:

1° premio Narrativa : Cappellini Andrea , classe 3° I

2° premio Narrativa : Forlani Francesco, classe 2° H

3° premio Narrativa: Borgiani M. e Maistrello G., classe 3° I

1° premio Poesia: Saldini Chiara, classe 3°I

2° premio Poesia: Mutterle Mattia, classe 3°I

3° premio Poesia : Erika Cavalieri D'Oro, classe 3°I

1° PREMIO POESIA CHIARA SALDINI - CLASSE 3^A

LA DIVERSITA'

**La diversità è parte
della vita stessa,
ma c'è chi giudica per il
nome,
chi per il colore;
a me non interessa
se sei giallo, rosso o nero,
perché sei bello così,
speciale come un arcobaleno.
Lascia la gente
parlare alle tue spalle;
la diversità è la più grande
forma di saggezza.**

Storie straordinarie

Stephen Hawking: muore a 76 anni il 14 marzo del 2018

Stephen Hawking nasce a Oxford il giorno 8 gennaio 1942. A tredici anni viene colpito da una serie di dolorose febbri ghiandolari, nessuno ci fa caso e si pensa a normali scompensi della crescita.

Nel corso del terzo anno di studi però le mani cominciano a dargli qualche problema. Ciò non gli impedisce **di laurearsi a pieni voti a soli vent'anni**.

L'accademia universitaria lo accoglie a braccia aperte perché possa continuare **i suoi studi sulla relatività generale, i buchi neri e l'origine dell'universo**.

Le difficoltà nell'uso delle mani lo convincono a sottoporsi a nuovi esami. La diagnosi è terribile: sclerosi amiotrofica laterale, una malattia che provoca la disintegrazione delle cellule nervose e con essa una morte rapida. Gli vengono concessi due anni e mezzo. Non cede. Al contrario, si dedica all'impresa con maggiore dedizione.

Nel 1965 sposa Jane Wilde, che per venticinque anni gli farà da moglie e da infermiera, dandogli tre figli.

Nel 1975 gli viene assegnata in Vaticano **la medaglia d'oro** intitolata a Pio XII e nel 1986 viene addirittura ammesso all'Accademia Pontificia delle Scienze, malgrado le sue teorie non si accordino del tutto con una interpretazione creazionista del cosmo.

Nel 1979 viene nominato **titolare della cattedra di matematica già occupata da Isaac Newton**. In questi anni, ormai completamente immobilizzato, è unicamente servendosi della voce che continua a insegnare a un drappello di fedelissimi studenti.

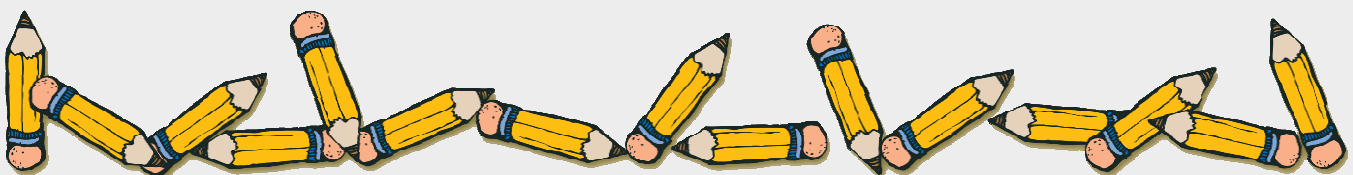
Si dice che Hawking abbia un **Quoziente intellettuale** compreso tra 160 e 165 punti, pari a quello di Einstein o Newton, e che da giovane sfiorasse addirittura la soglia dei 200.

Secondo il fisico, **l'intelligenza** non è ciò che si misura attraverso i test, ma è piuttosto **"la capacità di adattarsi al cambiamento"**. E anche in questo, di fatto, con la sua vita tortuosa ma piena di successi, rimane un esempio di eccellenza.

Curiosità

- Hawking è apparso di persona nell'episodio 26 della stagione 6 di **STAR TREK: The next generation**, in cui giocava a poker con Einstein, Newton ed il comandante Data.
- Hawking ha anche fatto parte numerose volte, delle serie animate di Matt Groening: **I SIMPSON e FUTURAMA**, doppiando anche se stesso.
- Nel 1994 ha collaborato, **prestando la sua voce sintetizzata**, al brano Keep Talking, contenuto nel disco The Division Bell dei **Pink Floyd**.
- La sua storia ha ispirato **il film La TEORIA DEL TUTTO**, del 2004, prodotto dalla BBC, in cui lo scienziato è interpretato da Benedict Cumberbatch.

Hawking ha dichiarato sulla sua pagina Facebook che il film gli ha dato l'opportunità di riflettere sulla sua vita. «Nonostante sia gravemente disabile», ha scritto lo scienziato, **«ho avuto successo** nel lavoro e ho viaggiato tanto. Sono stato nell'Antartico e sull'Isola di Pasqua, in un sottomarino e in volo a gravità zero. Un giorno forse andrò nello spazio.»



Il rapporto tra padri e figli

La relazione tra padri e figli è da sempre un **problema** e riguarda ogni epoca, nelle commedie di Terenzio vengono espresse idee innovative a riguardo, molto vicine per mentalità a quelle di oggi.

Già nel 160 a.C., nella commedia L'Adelphoe (I fratelli) parla di **modi educativi contrastanti**: quello legato alla tradizione (*mos maiorum*) dove il padre era essenzialmente il padrone e aveva **la patria potestas** cioè esercitava la sua autorità sulla *familia* (costituita da madre, liberi e dagli altri abitanti della casa) svolgendo la funzione di marito, padre, sacerdote, giudice domestico, padrone e protettore e aveva diritto di vita e di morte su di loro.

Il secondo basato sui principi pedagogici che lo stesso Terenzio approvava cioè un **modello impostato sull'humanitas**, dove l'amore e il rispetto degli altri sostenuto dalla tolleranza e dalla solidarietà, sono alla base del rapporto tra padri e figli.

Anche **oggi il rapporto è molto spesso difficile e complesso**, si è passati dal ruolo di "capo famiglia" della famiglia tradizionale patriarcale, fondato su una severa autorità, a quello in cui padri e figli diventano amici, negli anni Settanta, in cui si viene a perdere il ruolo di guida dell'adulto.

La difficoltà ad educare nel modo migliore i figli, si evidenzia sempre di più nella nostra società, dove il padre deve aiutare il figlio a crescere in modo responsabile ed ad assumersi le proprie colpe, impegnandosi a non sbagliare in futuro, con metodi liberali, che richiamano l'*humanitas* di Terenzio, ma che allo stesso tempo **recuperino la funzione di guida per mezzo dell'autorevolezza**.



NELL'ANTICA ROMA

Nella Roma di età monarchica e repubblicana l'insieme delle famiglie discendenti da un unico capostipite formava la **gens** (famiglia), i cui appartenenti si chiamavano **gentiles** ed erano uniti fra loro da reciproci doveri, particolarmente legati da cerimonie culturali in onore del capostipite.

La **familia** era costituita non solo dalla madre e dai **liberi** (figli sia maschi che femmine), ma anche da tutti gli altri abitanti (parenti, schiavi, maestri, inservienti, amici, ...) e dai beni di un'unica casa sottoposti ad un unico **pater**.

Si costituiva quindi un nucleo, basato non soltanto su un rapporto naturale, ma anche un'organizzazione religiosa e politica, fondata sul culto degli antenati e retta dal **pater familias**, che aveva sui membri un potere assoluto (**patria potestas**). Questi svolgeva il ruolo scontato di **marito** e di **padre**, ma anche di **sacerdote** dei riti domestici (*sacra privata*), dedicati al *Lar familiaris*, la divinità protettrice della casa, e al *Genius*, il dio della linea parentale maschile.

Svolgeva la funzione di **giudice domestico**, in grado di emettere sentenze, anche capitali, contro tutti i membri della famiglia che avessero commesso un reato; rispondeva, inoltre, davanti al magistrato e alla legge di tutto ciò che avveniva nel suo ambito familiare. Poteva disporre a suo piacimento del patrimonio familiare (*res familiaris*) ed era **padrone** di tutti gli schiavi (*famuli*) presenti in casa, come anche era **patronus**, cioè il **protettore**, di una serie di **liberti**, schiavi liberati e di clienti, uomini liberi a lui legati da un vincolo di reciproca protezione e assistenza.

La **patria potestas** si esercitava nei seguenti ambiti:

- **riconoscere** il figlio o esporlo, perché sgradito, perché deforme, ...
- **assegnare** il *praenomen*;
- **scegliere l'erede**, di solito il primogenito;
- avere il diritto di vita e di morte, **ius vitae necisque**;
- **decidere** al posto dei figli il loro futuro matrimonio.

IMPARIAMO A MANGIARE BENE

E' necessario ricordare che ogni sistema alimentare dipende dalla cultura e dalle esigenze di un'epoca e non si può pensare che ci siano solo regole semplici da rispettare valide per ogni tempo e luogo.

Oggi non mancano le informazioni che riguardano cibi e bevande, ricette culinarie e consigli per le diete, ma purtroppo spesso esse sono contraddittorie e generano più confusione di quanto riescano ad eliminarne al fine di mangiare, bere e vivere sano.

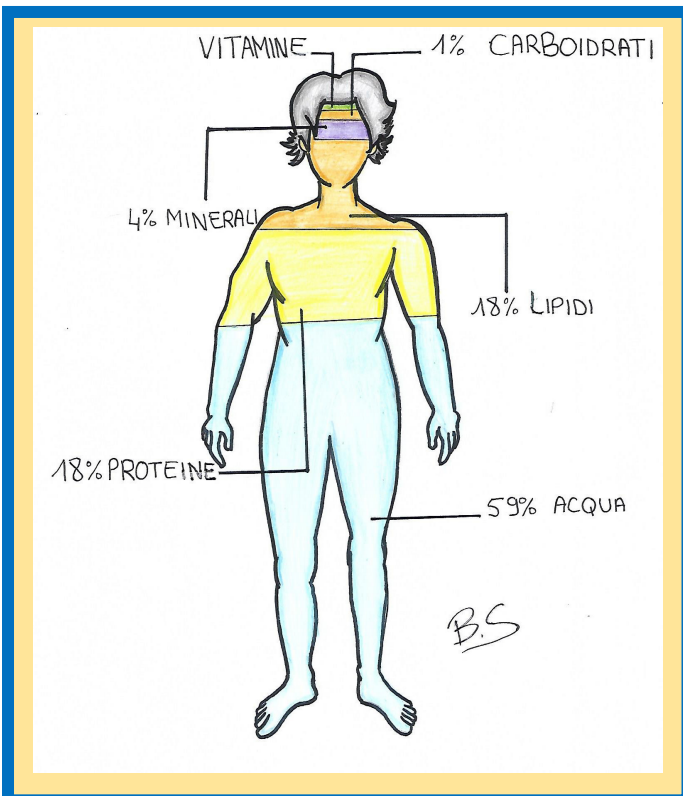
Il cibo non può essere considerato solo come una fonte di energia, in quanto il nostro organismo non può essere paragonato ad una macchina.

L'uomo ha bisogno di un bilancio tra entrate ed uscite di energia, quest'ultime sono spese dal movimento corporeo.

Il cibo riveste un ruolo importante per la qualità della vita ed è molto più che un'esigenza fisica.

L'organismo umano ha bisogno di tutti i tipi di nutrienti per funzionare correttamente. Alcuni sono essenziali a sopperire il bisogno di energia, altri ad alimentare il continuo ricambio di cellule e altri elementi del corpo, altri a rendere possibili i processi fisiologici, altri ancora hanno funzioni protettive.

Per questa ragione l'alimentazione deve essere quanto più possibile varia ed equilibrata.



INVENZIONE DELLA PASTA

Le tribù dei primi agricoltori impararono a usare i cereali in modi diversi: prima a chicchi interi, poi macinati, poi come impasto e infine come pasta.

METODI TRADIZIONALI

Le prime tecniche per conservare gli alimenti furono: la salagione, l'affumicatura e l'essicazione.

L'organismo umano ha bisogno di tutti i tipi di nutrienti

Cereali

Grano, mais, avena, orzo, farro e gli alimenti da loro derivati (pane, pasta, riso) apportano all'organismo carboidrati, che rappresentano la fonte energetica principale dell'organismo, meglio se consumati integrali. Contengono inoltre vitamine del complesso B e minerali, oltre a piccole quantità di proteine.

Frutta e ortaggi

Sono una fonte importantissima di fibre, un elemento essenziale nel processo digestivo.

Frutta e ortaggi sono inoltre ricchi di vitamine e minerali, essenziali nel corretto funzionamento dei meccanismi fisiologici. Contengono, infine, antiossidanti che svolgono un'azione protettiva.

Carne, pesce, uova e legumi

Questi alimenti hanno la funzione principale di fornire proteine, una classe di molecole biologiche che svolge una pluralità di funzioni. Partecipano alla "costruzione" delle diverse componenti del corpo, favoriscono le reazioni chimiche che avvengono nell'organismo, trasportano le sostanze nel sangue, sono componenti della risposta immunitaria: forniscono energia "di riserva", aiutano l'assorbimento di alcune vitamine e di alcuni antiossidanti, sono elementi importanti nella costruzione di alcune molecole biologiche.

Latte e derivati

Sono alimenti ricchi di calcio, un minerale essenziale nella costruzione delle ossa. E' preferibile il consumo di latte scremato e di latticini a basso contenuto di grassi.

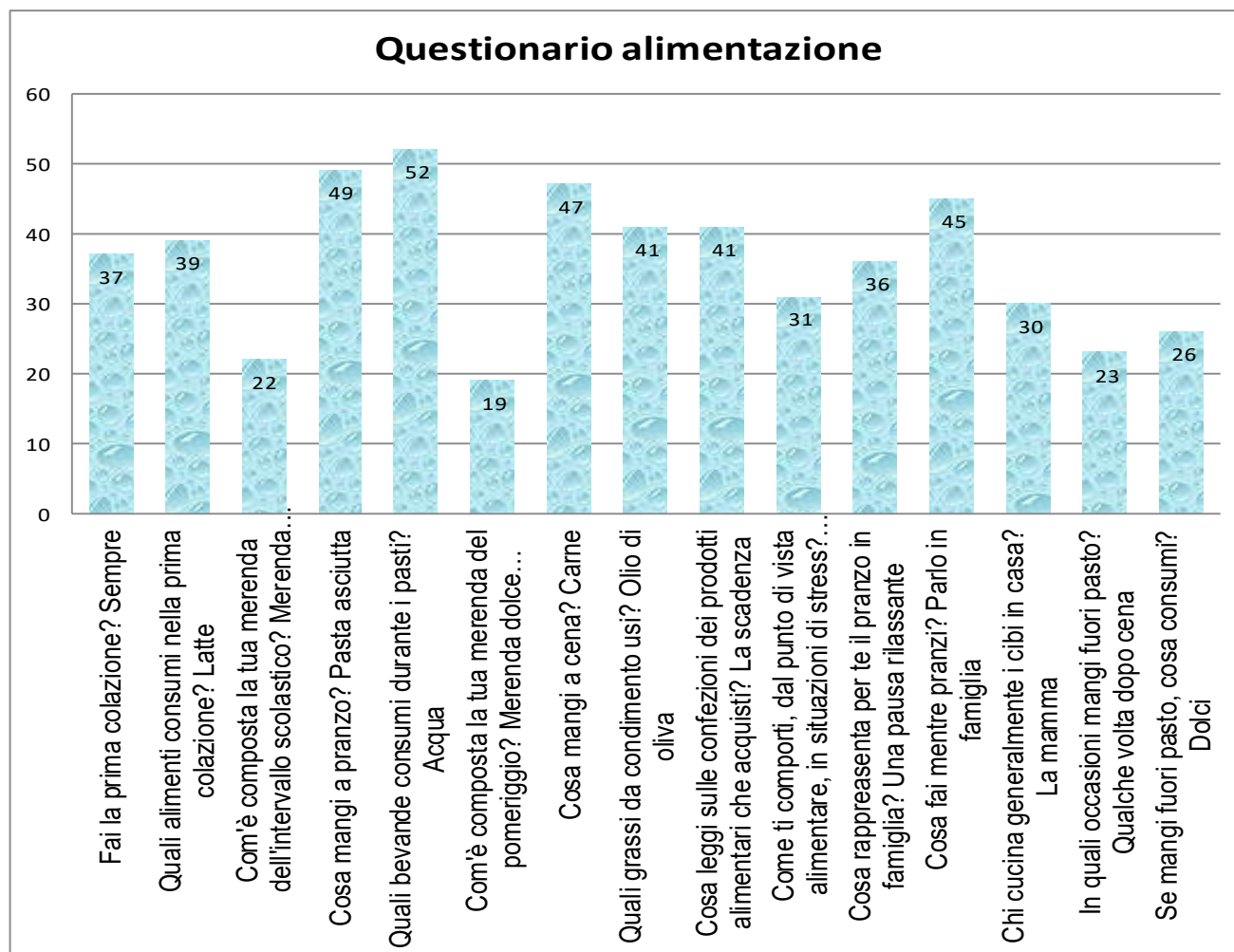
Acqua

Lo sapevate che Circa il 70% dell'organismo umano è composto di acqua e la sua presenza, in quantità adeguate, è essenziale per il mantenimento della vita.

L'acqua è, infatti, indispensabile per lo svolgimento di tutti i processi fisiologici e delle reazioni biochimiche che avvengono nel corpo, svolge un ruolo essenziale nella digestione, nell'assorbimento, nel trasporto e nell'impiego dei nutrienti.

È il mezzo principale attraverso cui vengono eliminate le sostanze di scarto dei processi biologici.

Per questo, un giusto equilibrio del "bilancio idrico" è fondamentale per conservare un buono stato.



OSSERVAZIONI

Il questionario è stato compilato da 60 studenti della sezione H.

1) Nella prima domanda la maggior parte degli alunni intervistati **fa sempre colazione**.

L'altra parte degli alunni la fa qualche volta.

2) Gli alimenti più consumati dagli alunni durante la prima colazione sono: **il latte e i biscotti**.

3) Gli alimenti consumati dagli alunni per **la merenda scolastica** sono: merenda dolce confezionata, panino imbottito preparato a casa, cracker.

4) La maggior parte degli alunni a pranzo mangia la **pasta asciutta**.

5) Consuma come bevanda **l'acqua**.

6) **La merenda del pomeriggio** più frequente è una merenda dolce confezionata.

7) A cena il cibo più consumato è **la carne**.

8) **Il condimento** più usato è l'olio d'oliva.

9) Sulle **etichette** degli alimenti gli studenti leggono soprattutto la scadenza.

10) Nessun ragazzo in periodi di **stress** cambia le proprie abitudini alimentari.

11) Per gli alunni il **pranzo in famiglia** rappresenta una pausa rilassante.

12) Mentre pranzano la maggior parte guarda **la tv**.

13) In cucina generalmente prepara da mangiare **la mamma**.

14) La maggior parte degli alunni mangia **fuori pasto** dopo cena.

15) Se mangiano fuori pasto consumano maggiormente **dolci**.

CONSIGLI

Lo scopo di una sana alimentazione nell'adolescenza è quello di prevenire le malattie dell'adulto, incentivando delle corrette abitudini.

È importante la **qualità** degli alimenti e una sufficiente **varietà**, inoltre è preferibile consumare **alimenti fatti in casa** e utilizzare **modalità di cottura sane**, evitando grassi animali e frittura.

Non saltare **la prima colazione**.

Fare almeno **5 pasti** (colazione, pranzo, cena e un paio di spuntini) al giorno per mantenere attivo il metabolismo.

Consumare sempre **verdura** nei pasti principali.

Negli spuntini preferire la **frutta**.

Bere tanto, soprattutto **acqua**, evitare le bevande gassate e zuccherate.



LA REDAZIONE 2017/18

Classe 3^H: Aggugiaro M., Barbuiani M., Bekhanfour S., Bertarelli A., Bigoni M., Bigoni S., Bonazza G., Cavalieri N., Farinatti D., Fogli S., Hogeia S., La Manna S., Maccanti D., Menegale S., Minca R., Paganini A., Paiola G., Paiola Giorgia, Pambianchi L., Pasquetto N., Presente D., Simoni M.

Hanno collaborato le classi:

1^A, 2^A e 1^H, 2^A e 3^A

Direttore Responsabile

Prof.ssa Menegatti Michela

Storia del PREMIO NOBEL

Si tratta di una delle onorificenze più prestigiose di cui si possa essere insigniti, forse la più grande in assoluto, perché tramite essa si diventa in pratica **benefattori dell'umanità**.

Voluto da **Alfred Nobel**, ricco imprenditore svedese nato nel 1833, che fece un'immensa fortuna con l'invenzione della dinamite, la produzione e il commercio di armi.

Con i proventi ricavati dai suoi brevetti, **ideò dei premi** da distribuire annualmente a chi avesse reso i maggiori servizi all'umanità nel campo della **fisica, della chimica, della medicina e della letteratura**; o a chi si fosse distinto nel favorire le relazioni di **pace** tra i popoli.

Nel marzo del 1888 Nobel fu molto colpito dalla **morte del fratello** Ludvig, dilaniato da un'esplosione durante un esperimento. Alcuni giornali francesi, ritenendo che il defunto fosse lo stesso Alfred, annunciarono la sua morte, e pubblicarono un articolo poco lusinghiero dedicato all'imprenditore, intitolato **Le marchand de la mort est mort**.

Ne fu profondamente scosso e decise di destinare il 94% della sua immensa fortuna **all'istituzione di un premio** da attribuire a chi rende i maggiori servizi all'umanità.

Fu così che nacque il premio Nobel,

Ogni anno, a ottobre, sono resi noti i nomi dei vincitori; la consegna dei premi, a Stoccolma e a Oslo, avviene il 10 dicembre, anniversario della morte di Nobel.

Il primo premio fu assegnato nel 1901.

L'ADOLESCENZA

L'adolescenza è **un periodo di trapasso** dall'infanzia all'età adulta, si configura come una fase di cambiamenti comportamentali e fisici per il bambino che, man mano, diventa adulto. Questa sorta di processo di "maturazione" comporta spesso **disagio o difficoltà** che l'adolescente non sempre riesce a rielaborare e, soprattutto, a comunicare a coloro che lo circondano. E' complicato gestire quelle trasformazioni del corpo che, per le femmine, comprende il periodo dagli 11-12 ai 18-19 anni, e dai 12-14 ai 20-21 nel maschio.

L'adolescenza si può suddividere in età prepuberale, pubertà, e giovinezza, che porta fino alla maturità psicofisica, che si raggiunge attorno ai 28-30 anni.

L'adolescenza viene a configurarsi come **un periodo critico** per un ragazzo/ragazza in crescita.

Ogni certezza appartenente agli spensierati anni dell'infanzia è posta in discussione, ciò che sembrava potersi risolvere facilmente ora diventa un problema spesso insuperabile ed è ingigantito!

In questa fase egli **tende ad assolutizzare fatti**, cose, persone sull'onda di un'emotività accentuata. Un miscuglio di emozioni negative e positive si incontrano e "scontrano" in modo burrascoso e l'adolescente, molte volte, fa fatica a disciplinarle e a incanalarle correttamente!

Non meno problematica è la crisi che può scaturire dall'evoluzione intellettuale: dal pensiero infantile della fanciullezza si passa al pensiero della mentalità adulta e questo però può favorire l'insorgenza di **conflitti interiori**.

I nuovi pensieri, i nuovi atteggiamenti possono provocare una crisi molto profonda, anche se nella maggior parte dei casi transitoria: è un classico di questo particolare momento della vita il rifiuto dell'autorità dei genitori, la disobbedienza, il voler evitare di compiere delle scelte, l'isolamento sociale. Ovviamente non si può generalizzare, perché **ogni adolescente reagisce in modo diverso** e in molti casi se da un lato la ribellione è forte, dall'altro si assiste allo sviluppo dell'identità e dell'originalità dei ragazzi.

I problemi che si affrontano sono ovviamente legati al periodo che si vive: amici che litigano, insoddisfazione a scuola, problemi con l'altro sesso... passeranno, e alla soglia della maturità si rimpiangeranno questi turbamenti che apparivano davvero insormontabili.

Nessuna età dell'uomo è così ricca di risorse e, nello stesso tempo, di problematiche come l'adolescenza. E' un percorso in salita, ma ricco, difficile e come tutti i passaggi porta con sé aspetti positivi come la spensieratezza, la voglia di scoprire e di vivere il futuro, l'energia tipica di quell'età, e negativi, come le delusioni, il malumore, le arrabbiate.

Fra gli italiani, che ricevettero **il premio NOBEL per la LETTERATURA** abbiamo:

Nel 1906 **Giosuè Carducci**

Nel 1926 **Grazia Deledda**

Nel 1934 **Luigi Pirandello**

Nel 1959 **Salvatore Quasimodo**

Nel 1975 **Eugenio Montale**

Nel 1997 **Dario Fo**